

Tutto «esaurito» alla prima iniziativa al Plebiscito  
E si prepara una grande festa per Capodanno

# Folla in piazza A Napoli il Natale si fa all'aperto

Cominciano le manifestazioni per il Natale a Napoli, non più legato soltanto alla strada dei pastori. Ieri mattina a Piazza del Plebiscito ha debuttato la prima grande kermesse organizzata dal neoassessore alla Cultura Nicolini. Mimi, burattini, attori, gruppi folk, hanno animato la grandissima piazza che è andata via via riempiendosi di gente, di gruppi, di curiosi. Un grande successo che prepara il grande veglione di Capodanno che si svolgerà nella piazza.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. Sarà anche noiosa la musica andina, ma ieri mattina a Piazza del Plebiscito a Napoli, la piazza diventata una immensa isola pedonale da alcuni mesi, faceva un grande effetto sentir suonare il complesso colombiano. È stato l'inizio della grande kermesse «festa del teatro di strada», alla quale hanno partecipato, da mattina a sera, un centinaio di artisti, che si sono esibiti in performance di grande livello, attirando decine e decine di migliaia di persone in quell'area pedonale che sta diventando sempre più un punto di ritrovo per i napoletani. Dal laboratorio dei burattini del comune di Napoli a Silvestro Sentiero, il «poeta improvvisato», oltre centro attori, cantanti, cantastorie, burattinai, hanno animato la grande piazza illuminata da un sole stupendo, che ha reso mite una rigida giornata invernale.

È tanto amata questa piazza dai napoletani, che quando è arrivato il sindaco Bassolino, intorno alle 13, un cittadino ha protestato con lui per il fatto che c'erano dei pezzi di carta colorata per terra. Il cittadino non s'era accorto che erano gli «strumenti» di un gruppo di mimi che s'era esibito poco prima e che gli stessi attori, poi, li avrebbero raccolti per riusarli subito dopo. Amore per una «piazza ritrovata», per uno spazio che nelle intenzioni dell'amministrazione di Napoli dovrebbe diventare un luogo di svago, di iniziative, un punto di incontro per dare a Napoli finalmente una «piazza tutta sua».

Nicolini, il nuovo assessore alla cultura, alla prima uscita da dunque centro, riscuotendo consensi ed apprezzamenti, e facendo crescere la curiosità attorno a quello che potrà fare nei prossimi giorni e nei prossimi mesi. Anche se non eccessivamente pubblicizzata (la

presentazione dell'iniziativa è avvenuta solo quattro giorni fa) quando è cominciata la kermesse sono state centinaia le persone che si sono radunate nella piazza. I bambini incantati davanti ai burattinai, giovani ed anziani che si spostavano da una «performance» ad un'altra, per cercare di non perdersi nulla. Poi, dopo il break per il pranzo, le centinaia di persone sono diventate migliaia.

I gruppi si sono sparpagliati per il grande emiciclo, la gente ha passeggiato da una parte all'altra alla ricerca di un punto di vista migliore, di un particolare spettacolo, di qualcosa che gli piacesse. Applausi per il sindaco, applausi per Nicolini. Un riconoscimento per uno sforzo «testardamente» perseguito. Per Bassolino che ha tenacemente difeso la scelta di tenere chiusa la piazza dopo lo svolgimento del G7, per Renato Nicolini, da circa un mese a Napoli, che ha intuito le «grandi potenzialità» di questo immenso anfiteatro nel cuore della città.

Il sindaco è stato bloccato, ad esempio, da una signora di Catania che lo incoraggiava ad andare avanti, come sta facendo adesso, da gruppi di cittadini che lo ringraziavano per questa manifestazione. Nicolini è stato circondato dalla curiosità della gente che «sente» questo assessore ama Napoli più di quanto si possa pensare e che quindi farà tutto quello che gli è possibile per valorizzare il «meglio di Napoli» e anche a lui è stato rivolto l'invito a fare di più. Piazza del Plebiscito diventerà il punto di ritrovo per queste feste: il giorno di Natale alle 10,30 un gruppo di carozze si incamminerà verso il lungo mare per una sfilata che preleverà un'altra manifestazione, quella del 14 febbraio, quando la zona



Piazza del Plebiscito a Napoli; sotto Renato Nicolini Sanbucetti/Ap

diventerà la «più romantica del mondo» e servirà per festeggiare in maniera nuova ed inconsueta la «festa degli innamorati». Poi il 31 dicembre l'immensa piazza diventerà la sede di un grandissimo veglione all'aperto, da qui si potranno vedere i fuochi a mare, l'incendio di Castel S.Elmo, brindare e ballare. Dalla sera inoltrata e fino all'alba il grande spazio sarà di tutti coloro che vorranno festeggiare il nuovo anno senza spargere i botti. Il 1 gennaio scadrà, infine, ci sarà il concerto di Capodanno eseguito dalla Nuova Orchestra Scarlatti nel teatro Augusteo. Fino a Natale, verranno altre iniziative. E ci sarà il tutto esaurito negli alberghi. La «fame di Napoli» che sta dilagando, non solo in Italia, insomma, sono la dimostrazione che ancora una volta Nicolini ha fatto centro.



Parla Renato Nicolini, il neoassessore

## «La cultura come risorsa»

NAPOLI. Che senso ha questa manifestazione a Piazza del Plebiscito?

È una sorta di prova generale per quello che potrà essere la sera del 31 dicembre, quando qui sarà festeggiato l'arrivo del nuovo anno. L'impiego degli artisti di strada, poi, persegue anche due obiettivi: il primo è quello di regolamentare la loro attività, magari concedendo loro un «messerino», il secondo di assegnare loro un «luogo», un posto, in cui sistemarli. Una «casa» un po' forestiera, un po' centro culturale. Questa manifestazione - dimostrerà anche come può funzionare questa piazza e quale ruolo può avere nella vita della città.

Ma in due parole, cosa si pro-

pongono queste iniziative?

Una vera offerta Napoli sarà concretizzata nei prossimi mesi, questi sono i primi passi verso la definizione di un calendario di iniziative che potranno essere di grande richiamo turistico. Il problema dei finanziamenti per manifestazioni culturali è grande, specie per un comune come il nostro che è afflitto dal dissesto finanziario. Per questo spero che gli enti, istituzionalmente preposti alla promozione turistica, ci daranno una mano.

C'è anche un problema di sponsorizzazioni?

Non è solo questione di sponsor: se è vero che occorre trovare finanziamenti con largo anticipo per le manifestazioni si tratta anche di mettere in moto Napoli co-

me industria culturale. Il problema è trovare imprenditori o società che abbiano il coraggio di intervenire sul restauro di un monumento, come ad esempio il famoso «Palazzo Fuga», il cosiddetto «albergo dei poveri», o iniziative di grande respiro. Se e quando questo processo si avvierà avremo anche avviato l'industria culturale.

Si sta parlando sempre e solo del centro storico?

Tutt'altro. In programma c'è anche un Natale in periferia: il consiglio di quartiere ha organizzato una serie di manifestazioni sportive, culturali, spettacolari. E per questo Natale siamo ancora solitonio, ma per il '95 speriamo proprio d'essere a regime.

## Diritti del malato Federalismo anche in corsia

ROMA. Preparare nuove carte dei diritti dei cittadini che facciano riferimento a ogni singola Usl e azienda ospedaliera costituita per far valere la forza del Tribunale per i diritti del malato in ambito regionale, vincolando le giunte, i consigli, gli assessorati e gli stessi funzionari a una politica coerente con i contenuti delle carte. La proposta è stata lanciata da Teresa Petrangolini, segretaria nazionale del Tribunale, nel suo intervento alla giornata conclusiva dei lavori dell'organizzazione. Per Petrangolini l'obiettivo potrebbe anche essere più ambizioso: «Nulla vieta di pensare - dice - che queste carte possano a loro volta produrre testi legislativi regionali sui diritti, più cogenti, più seri di quelli attuali, e diventare la base, finalmente, di una legge nazionale sui diritti dei cittadini nel nuovo assetto della sanità italiana, da proporre al Parlamento». Tutto ciò con l'obiettivo di combattere due «patologie» della «regionalizzazione» della sanità. «La prima - osserva Petrangolini - è la tendenza a gestire la politica sanitaria senza i cittadini. La seconda è che le Regioni, affannate dalla cronica mancanza di denaro, spesso considerano il cittadino come un costo da scaricare, soprattutto se bisognoso di cure particolarmente onerose».

Con l'istituzione dell'Agenzia per il servizio sanitario regionale (del cui consiglio d'amministrazione fa parte anche Teresa Petrangolini), secondo Elio Guzzanti, che ne è direttore, ci si trova di fronte a una svolta radicale nella concezione e nella gestione dell'attività sanitaria. «La norganizzazione del Servizio sanitario nazionale non ha però e non può avere - afferma Guzzanti - solo fini di razionalizzazione della gestione finanziaria, ma si pone anche il problema di assicurare un rilancio della qualità del servizio ai cittadini attraverso la razionalizzazione delle risorse economiche, umane e tecniche di cui disponiamo. In questo contesto la presenza del Tribunale per i diritti del malato nell'ambito dell'Agenzia assume importanza soprattutto per la sua veste propositiva, costituendo un importante elemento di raccordo tra le strutture del Servizio sanitario e le istituzioni». Per Guzzanti «il successo della riorganizzazione del Ssn dipende dalla necessità di trovare una sorta di equilibrio tra efficacia, efficienza e qualità, cosa che sarà possibile attraverso l'impegno e il lavoro comune di tre soggetti: medici, amministratori e cittadini».

Arzignano, dove un padre ha ucciso Ali, che forniva di eroina il figlio, discute e si divide in una assemblea

## «Via i negri, vendono droga». «Razzisti!»

«Io, con queste mani lo avrei strozzato quello spacciatore», urla il sindaco di un paese vicino. Applausi da spellare le mani. «Noi esprimiamo il nostro cordoglio alla comunità degli immigrati», scandisce uno di Forza Italia. Scende il gelo. La gente di Arzignano è tutta in teatro a discutere di Lino Concato, l'artigiano che ha ammazzato Ali Mosrati, il tunisino che procurava la droga a suo figlio. Ed oggi, forse, manifestano gli extracomunitari.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

ARZIGNANO (Vicenza). L'arciprete di Ognissanti ha visitato da poco Lino Concato. «È chiuso in casa terrorizzato. Teme vendette. Cerca un contatto con gli amici di Ali, ma non sono più in giro». L'artigiano quarantaduenne che dieci giorni fa ha ammazzato con la sua pistola il tunisino Ali Ben Mosrati, che procurava la droga al più grande dei suoi cinque figli, ha giurato al suo parroco: «Il razzismo non c'entra. In lui ho visto solo lo spacciatore». Don Giacomo gli crede. Ma pensa anche che un bel po' di razzismo lo stia trasudando mezzo paese, più che solidale con Concato. «Io l'ho detto pubblicamente, gli immigrati, qui, hanno portato ricchezza. Poi c'è qualcuno sottopagato, lavora in nero, è costretto ad arrotondare, diventa preda di chi arruola manodopera criminale.

### L'Assemblea della Lega

Il vecchio prete parla tranquillo nel teatro di Arzignano. Riceve anche applausi. Platea e galleria sono zeppe. Dopo il fattaccio, l'assemblea l'ha organizzata la Lega Nord. Che aria tira? Buona, ragionevole, finché si parla genericamente di droga, dei valori perduti, della maledetta ricchezza che ha fatto sbiadire il contatto coi figli. Rovente appena si sfiora il caso concreto. La gente si spella le mani quando afferra il microfono Luigi Vencato, sindaco da venticinque anni di un paese vicino, Nogarole Vicentino. Urla paonazzo: «Io sono amico di Lino Concato. È un padre di fami-

glia che ha difeso i suoi figli. Se fosse stato lui avrei fatto altrettanto. Non con la pistola, con le mani l'avrei strozzato quello là! Quando nessuno ti aiuta, non resta che farsi giustizia da soli».

Controprova. L'assoluto gelo che accoglie Umberto Panarotto, uno di Forza Italia, l'unico che affronta di petto il fattaccio: «Esprimo vivo cordoglio ai familiari della vittima ed a tutta la comunità degli immigrati. Stigmatizzo ciò che ha fatto Lino Concato, stigmatizzo il disinvolto comportamento del giudice che lo ha rimesso subito in libertà». Si potrebbe sentire volare una mosca. Ha detto bene, fresca di tante telefonate di solidarietà, la moglie dell'artigiano dopo la sua scarcerazione: «Il tunisino ammazzato? Lasciate perdere. Adesso dovremmo dargli una medaglia?».

Parlano in tanti, all'assemblea. Da destra e da sinistra se la prendono con la stampa, «qui non è il far west». Piangono genitori sfortunati di questa ricca cittadina che è l'epicentro provinciale dei morti da droga, balbetta Piero Pan, «anch'io mi sono trovato nella stessa situazione di Concato, i carabinieri mi hanno arrestato in tempo», si strozza di lacrime Severino Chiarello: «Se gli amici non mi avessero fermato, io sarei ancora in galera». Nicola Muraro, arzignanese e segre-

tario provinciale del Pds, chiede «grande fermezza nei confronti degli extracomunitari che delinquono; bisogna trovare il sistema per espellerli immediatamente; altrimenti si incrina anche il processo di integrazione». Pure Ali, il morto, era stato «espulso», ma solo formalmente, due giorni prima di essere ammazzato. Alberto Poiré, segretario della Lega Nord, si catapultava invece nel regno degli ottimi sentimenti: «Il patrimonio genetico della gente veneta è fatto di tolleranza e solidarietà, vediamo di non modificarlo». Il sindaco Paolo Savagnano filosofeggia: «Perché è successo qui? E perché no? Sono cose che fanno parte della vita».

Fuori, in piazza, ci sono i babbini. È imminente la consegna del «premio della bontà». Pochi extracomunitari passeggiano. Non gli è passata la rabbia. «Se Ali fosse stato uno spacciatore bianco, Concato invece di ammazzarlo avrebbe chiamato i carabinieri». Oggi vogliono sfilare anche loro in corteo il questore lo ha impedito: «Vorremmo vedere se l'avessero chiesto degli italiani. Ci saremo lo stesso». Il clima ancora non si rasserenava. Qualcuno ha posato cinque cartucce da caccia dove Ali è stato ucciso: una minaccia per i suoi amici o per l'omicida con cinque figli? Qualcuno ha telefonato ingiurando a Luca De Marzi, presidente dell'unico «gruppo accoglienza» della cittadina. E qualcuno - parola del parroco - ha risposto a un senegalese che voleva vendergli un accendino: «Guarda che ti spezzo le gambe, faccio come Lino».

### «La paura del diverso»

Il consiglio presbiteriale della diocesi, presieduto dal vescovo Pietro Nonis, ha discusso a lungo e diffonde da Vicenza una nota allarmata: «Non sembra che l'episodio in sé manifesti un atteggiamento razzista in chi ha sparato. Esso tuttavia ha fatto emergere una mentalità che preoccupa, perché ha fatto venire a galla in alcune frange della nostra gente paura del diverso e talvolta rifiuto e discriminazione non solo nei confronti degli extracomunitari, ma anche di chi appartiene ad altre regioni della nazione italiana». Interviene pubblicamente perfino Massimo Gerace, il giudice che ha scarcerato l'omicida dopo 36 ore. Scrive ai giornali per difendere il provvedimento, altro non ha fatto se non seguire la legge alla lettera, ma conclude: «Posso convenire che le decisioni giudiziarie il più delle volte contrastano con l'opinione prevalente e spesso anche col senso comune».

## Mach di Palmstein

### Nell'inchiesta spunta un traffico d'armi vendute alla Spagna

ROMA. Un contratto di consulenza finanziaria. «Ma di finanziario ha ben poco», sostengono gli inquirenti. In realtà tratta di armi, di apparecchiature per la difesa contraree vendute alla Spagna. Il documento è stato sequestrato nelle scorse settimane. L'intermediatore dell'affare è un nome noto di Tangentopoli: Ferdinando Mach di Palmstein, il finanziere socialista già entrato - nei primi anni 80 - nelle inchieste del giudice Palermo proprio per il traffico d'armi. In attesa che le autorità francesi decidano sulla sua estradizione in Italia, il «grande collettore» del Psi è restato a Parigi nelle scorse settimane, è al centro di una nuova indagine che non ha portato ancora ad ipotizzare alcun reato ma che potrebbe essere suscettibile di clamorosi sviluppi.

Gli accertamenti hanno preso lo spunto dal ritrovamento del contratto di consulenza stipulato da Mach, uno degli uomini d'oro di Bettino Craxi, con un'industria specializzata nella fabbricazione di sofisticate apparecchiature per usi militari, la «Contraves». Gli anni sono quelli che vanno dall'80 al '93.

All'esame degli investigatori altri documenti relativi ad una fornitura di armi destinata alla Spagna. Il contratto fu scoperto nelle scorse settimane durante le perquisizioni compiute nell'ambito dell'inchiesta sulla cooperazione, della quale è titolare il pm romano Vittorio Parraggio.

I carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Roma, che su disposizione del magistrato si occupano anche di questo filone di indagini, hanno interrogato numerosi dirigenti di industrie belliche. Nel corso degli accertamenti, stando alle indiscrezioni, sono stati perquisiti gli uffici e le abitazioni di vari dirigenti nonché di consulenti industriali, anche stranieri, ed è stata sequestrata un'ampia documentazione.

Mach fu arrestato a Parigi a casa dell'attrice Domiziana Giordano. Nelle scorse settimane i magistrati milanesi e romani hanno cercato di interrogarlo. Ma tutti i tentativi sono risultati vani. La sua latitanza era durata un anno e mezzo. Mach era sfuggito a diversi ordini di cattura delle procure di Roma e di Milano.